

Riunione preliminare Uni-Italia AFAM
Roma, MAECI 27/9/2016

Il giorno 27 settembre 2016 si è tenuta presso il MAECI a Roma la prima riunione del comparto degli Istituti AFAM facenti parte del Consiglio Scientifico di Uni-Italia. L'esigenza dell'incontro era prepotentemente emersa durante i due convegni sui progetti Marco Polo/Turandot quando si era unanimemente rivelata l'importanza di dibattere fra tutti i problemi che si evidenziavano come comuni. Alla riunione hanno partecipato 12 Accademie e 6 Conservatori/Istituti Musicali. La maggioranza degli argomenti trattati hanno riguardato il progetto Turandot e gli studenti cinesi, ma la discussione si è anche estesa ad altri temi.

Premessa:

- Per le Accademie la situazione è molto diversa da quella dei Conservatori. Mentre nelle istituzioni di tipo musicale si hanno necessariamente numeri bassi per la prefissata limitazione dei posti negli insegnamenti, negli altri Istituti AFAM, in particolare nelle Accademie di Belle arti e negli istituti di Design, il numero degli studenti stranieri in genere, e in particolare cinesi, è così elevato da rischiare di modificare il normale funzionamento e la qualità dell'istituzione. Nell'Accademia di Firenze, ad esempio ¼ degli studenti sono ora cinesi.
- Per alcune istituzioni il raggiungimento di un determinato livello di conoscenza della lingua italiana è pregiudiziale e chi non raggiunge lo standard stabilito non può accedere alla prova di ammissione. Altre istituzioni invece svolgono innanzitutto la prova relativa alla materia caratterizzante e verificano successivamente le abilità linguistiche ed eventuali debiti formativi in discipline di base, attivando eventualmente corsi di recupero in itinere o attraverso una sorta di *foundation year*.
- In molti casi giunge in Italia una tipologia di studente cinese che non solo non appartiene alla fascia dell'eccellenza, ma spesso ha ottenuto un punteggio estremamente basso al Gaokao. Molti concordano sul fatto che oltre il 90% di tali studenti non sia in possesso di doti particolari, non sia in grado di parlare alcuna lingua straniera né mostri particolare motivazione e impegno nelle attività formative che svolge. Per molti di essi l'unica cosa importante è rappresentata dal conseguimento del titolo, verso il quale mostrano un interesse e un attaccamento, se possibile, superiore agli italiani.
- Fin dalla sua nascita il programma Turandot è stato modulato sulla falsariga del progetto Marco Polo. Per le particolarità dell'accesso alle istituzioni del comparto AFAM, si ritiene utile valutare se modificare e/o integrare le disposizioni del progetto Turandot. Si potrebbe pensare di presentare una eventuale proposta al prossimo Convegno Nazionale Marco Polo/Turandot che Uni-Italia organizzerà nel primo trimestre 2017.
- Un così elevato numero di studenti cinesi poco motivati, di bassa qualità che si infila in un sistema italiano che spesso li recluta in qualsiasi modo al solo scopo di fare numeri tende a deformare il sistema formativo stesso. È indispensabile anticipare il processo, oltre a semplificarlo sui visti, per riuscire a intercettare studenti migliori e soprattutto più motivati prima che scelgano altre soluzioni in altri paesi. In particolare in considerazione del corso di

lingua italiana di 10 mesi per gli studenti cinesi del programma Turandot che inizia orientativamente a novembre e termina a fine agosto, si ribadisce la necessità di iniziare le attività promozionali almeno un anno prima, così da migliorare i processi di preselezione e informazione all'estero. Di pari passo, per migliorare l'attrazione degli studenti stranieri in generale, è necessario iniziare a promuovere l'offerta formativa italiana almeno dalla primavera dell'anno precedente all'inizio del periodo di preiscrizione. In generale si condivide comunque la proposta di innalzamento del livello di Gaokao minimo per l'accesso al programma Turandot.

- Il livello qualitativo dei corsi di lingua svolti in Italia spesso lascia a desiderare. Diverse istituzioni italiane che si occupano di formazione linguistica per stranieri hanno dato in *franchising* ad altri il compito di rilasciare certificazioni con corsi costosi, affollati e di bassa qualità. In tal modo gli studenti si presentano all'ammissione presso le istituzioni AFAM con abilità linguistiche fittizie. I corsi di lingua italiana svolti in Cina sono in genere ancora peggiori, in quanto spesso rilasciano semplici attestazioni di frequenza e non certificazioni di livello. I corsi che sembrano funzionare meglio sono quelli istituiti localmente dai singoli Conservatori o dalle Accademie, con obblighi di frequenza stringenti, personale docente altamente qualificato e un numero limitato di allievi per classe (in genere < 25).
- Le scuole cinesi sono spesso focalizzate sull'acquisizione di abilità puramente tecniche e risultano completamente prive di un qualsiasi interesse al contesto culturale entro cui far crescere i propri studenti. In particolare poi si riscontrano rilevanti carenze teoriche sia nella formazione musicale (Ignoranza sull'Armonia), sia sulla formazione artistica (storia dell'Arte). Nel momento in cui uno studente cinese si reca a studiare all'estero, questo *gap* culturale è immediatamente avvertibile e difficilmente colmabile.
- Agenzie per il reclutamento: la maggior parte di esse tiene comportamenti e usa modalità di selezione estremamente discutibili. Spesso, per ignoranza o anche in modo fraudolento, danno informazioni false sul sistema formativo italiano. *British Council* obbliga i potenziali agenti (*promoter*) per le istituzioni inglesi a seguire un corso via Internet con esame finale, prima di rilasciare l'autorizzazione ad agire. Si propone l'istituzione di un albo delle agenzie riconosciute, possibilmente in collaborazione con il Ministero dell'Educazione Cinese (o con la *China Scholarship Council*), con il quale già alcune istituzioni AFAM, in particolare l'Accademia di Roma, collaborano a fini reclutativi.
- Le istituzioni AFAM nel loro insieme attualmente paiono incapaci di valorizzare il marchio italiano, inteso come unicum nel panorama mondiale per quanto concerne il campo artistico e musicale, e auspicano che con l'aiuto di Uni-Italia si possa tendere a operare come Sistema sull'esempio di quanto si sta facendo con gli atenei.

Si riporta una sintesi delle problematiche e delle possibili soluzioni – best practice emerse.

1. Migliorare la qualità degli studenti Turandot

Problematica: in considerazione dell'esiguo numero di posti a disposizione di studenti Turandot nei conservatori e istituti musicali, e vista la necessità di innalzare la qualità degli studenti cinesi che si immatricolano presso le nostre istituzioni, si ritiene necessario

immaginare delle modalità di valutazione del candidato prima dell'arrivo in Italia.

Possibile soluzione - best practice: il Conservatorio di Torino dal 2009 ha sviluppato un programma integrativo di preselezione in Cina. Ogni anno selezionano i migliori 20 studenti, rispetto ai 120 circa che si candidano per entrare. Anche l'Accademia di Belle Arti di Roma si è organizzata firmando una convenzione con CSC per valutare la preselezione di studenti e inviando ogni luglio una commissione di 5 docenti in Cina per perfezionare le valutazioni dei candidati. In generale le istituzioni AFAM presenti auspicano di poter avere la possibilità di effettuare i test di ammissione all'estero, con il sostegno di Uni-Italia e delle rappresentanze diplomatico consolare italiane all'estero.

2. Studio della lingua italiana per gli studenti Turandot:

Problematica: come agire per gli studenti non idonei al test di ammissione o all'esame di idoneità linguistica al termine del corso di lingua o risultanti idonei ma che non siano inseriti in graduatoria in una posizione utile per l'immatricolazione.

Best practice: il Conservatorio di Torino ha avviato un progetto in convenzione con l'Università degli Studi di Torino grazie al quale gli studenti seguono i corsi di lingua italiana nella stessa città dell'istituzione presso cui sosterranno l'esame di ammissione nell'anno successivo. In questo modo gli studenti, seguiti dal Conservatorio che garantisce loro una lezione settimanale anche durante l'anno di studio della lingua, possono continuare a mantenere il contatto con la materia caratterizzante del proprio percorso di studi nel periodo che va dal loro arrivo in Italia fino dell'ammissione. Solo chi raggiunge un livello B2 di conoscenza della lingua italiana, può iscriversi al test di ammissione del Conservatorio. Si stima che circa il 30 per cento degli studenti non riesca a superare l'esame al termine del corso di lingua oppure non risulti idoneo all'ammissione, o risulti idoneo ma non sia inserito in graduatoria in una posizione utile per l'immatricolazione; per questi studenti è stata creata la figura dell'*uditore attivo*. Fino allo scorso anno tale figura poteva ottenere il permesso di soggiorno per motivi di studio. Sarebbe opportuno esplorare la possibilità di proseguire su questa linea, in considerazione dell'esiguo numero di studenti coinvolti e del fatto che sono persone conosciute e che si presentano settimanalmente alle lezioni.

3. Informazioni sulle istituzioni AFAM contenute sul portale governativo UniversItaly:

Problematica: mancato aggiornamento delle informazioni sull'offerta formativa delle istituzioni AFAM sul sito web University, vera vetrina della formazione in Italia all'estero, fondamentale per un'appropriata ed efficace promozione all'estero. Manca all'estero una visione globale e una informazione coerente del sistema paese. Emblematico è l'esempio della Corea, dove gli studenti di musica preferiscono altri paesi al nostro, come ad esempio la Germania, non solo perché più attrattiva in termini di mercato, ma anche perché il nostro paese dà l'idea di essere allo sbaraglio per quanto concerne la normativa dei visti.

Possibile soluzione: il sito dovrebbe essere tenuto aggiornato in termini di contenuti e di contatti E-mail da parte delle singole istituzioni. Le istituzioni AFAM dovrebbero avere come obiettivo primario quello di mirare alla creazione di modalità che consentano di presentare l'intero sistema, non una singola istituzione.

4. Criteri e parametri di ammissione chiari e omogenei tra le diverse istituzioni:

Problematica: la normativa attuale, che prevede dopo il primo ingresso in Italia con visto turistico, la successiva necessità di rientrare nel proprio paese dopo l'iscrizione a una istituzione italiana, dove si richiederà un visto per motivi di studio è quanto meno contorta e viene percepita dagli studenti extra UE come fortemente disincentivante rispetto ad altri paesi (spesso anche della zona Schengen) che adottano procedure di ingresso non meno rigorose ma più semplici e lineari.

Possibile soluzione: si propone di studiare con Uni-Italia la possibilità di organizzare test di ammissione, in via sperimentale in Cina, sulla base di quanto già effettuato per il Politecnico di Torino nel maggio scorso. A tal riguardo si intende richiedere al Centro Visti la conferma a procedere onde evitare di non concedere poi agli ammessi un visto di studio appropriato..

5. Nulla osta per cambi di destinazione degli studenti tra le istituzioni AFAM e da programma Marco Polo a Turandot e viceversa:

Problematica: dal prossimo anno le Questure potrebbero non concedere il visto allo studente che si iscrive a una istituzione diversa rispetto a quella indicato nella domanda Turandot. Già quest'anno la modifica delle scadenze relative al progetto Turandot ha creato notevoli disagi e ha avuto come conseguenza la presentazione di un minor numero di domande da parte degli studenti cinesi.

Possibile soluzione: intensificare nel medio periodo la promozione e la presenza delle istituzioni AFAM all'estero e migliorare la raccolta delle informazioni e la descrizione sui corsi presenti su UniversItaly e cercare di chiarire la situazione con i ministeri competenti.

6. Certificazioni ISEE:

Problematica:

Si ritiene negativo che il sistema formativo italiano specie per il *comparto AFAM*¹ debba spesso essere gratuito per gli studenti extracomunitari. Il sistema formativo italiano potrebbe essere un tema di sviluppo economico, di grande attrattiva internazionale, fornendo risorse alle istituzioni pubbliche che ora hanno difficoltà a trovare fondi per funzionare correttamente. Gli Istituti hanno molti costi aggiuntivi per seguire studenti extraeuropei. Molti paesi prevedono tasse maggiori, al contrario la legge italiana sul diritto allo studio prevede l'esonero totale da tasse e contributi per coloro che rientranti nelle graduatorie regionali.

Infatti gli studenti provenienti da paesi non UE, pur costituendo una quota rilevante del corpo studentesco, contribuiscono per una quota minima al gettito contributivo a favore del bilancio delle istituzioni universitarie e AFAM². In base all'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 68 del 2012, l'entità della contribuzione annuale da versare da parte di tutti gli studenti è calcolata sulla base dell'ISEE familiare, prodotto dall'INPS sulla base delle norme contenute nell'articolo 8 del decreto legislativo n. 159 del 2013.

¹ Si ricorda che l'arte e cultura italiana costituiscono il 7% dell'economia del Paese

² Le istituzioni universitarie e AFAM in generale hanno approvato un regolamento della contribuzione studentesca che prevede totale uniformità di trattamento tra studenti italiani, UE e extra UE, sulla base della normativa vigente, dell'autonomia di cui godono e delle decisioni dei loro consigli di amministrazione.

Molti problemi nascono dall'applicazione del regolamento a studenti stranieri extra UE. Infatti una percentuale rilevante di loro presenta un ISEE rilasciato dall'INPS corrispondente al valore zero (impossibile da raggiungere per gli studenti italiani), che consente loro di pagare la contribuzione minima prevista dalla legge ma anche, talora, di ottenere l'esenzione al pagamento delle tasse, la borsa di studio, il posto alloggio offerto dall'Azienda regionale per il diritto allo studio. La situazione dell'ISEE degli studenti stranieri è regolata dal decreto legislativo citato che nel comma 5 fa riferimento, per le modalità di calcolo, a un decreto ministeriale previsto dall'articolo 7, comma 7, del D.Lgs. 68/2012, mai emanato dal MIUR. Nelle more lo stesso D.Lgs. 68/2012 prevede all'articolo 8, comma 5, che continuino ad applicarsi le norme del D.P.C.M. 9 aprile 2001 (articolo 5, comma 7) – che però appare inadeguato per calcolare i redditi e i patrimoni posseduti all'estero dalla famiglia dello studente, in particolar modo quando questa famiglia risieda in uno Stato non UE, visto che il risultato dà un ISEE nullo.

Il numero totale delle borse erogate è legato alle risorse totali messe a disposizione quindi studenti Extra EU con valutazioni economiche mal accertate molto spesso scavalcano nelle graduatorie studenti italiani che presentano dichiarazioni potenzialmente rigorose.

Possibile Soluzione: si chiede di rivedere le procedure di rilascio dell'ISEE nei casi previsti dall'articolo 8, comma 5, del D.Lgs. 159/2013, prevedendo eventualmente che questo non possa essere rilasciato in mancanza di documenti ufficiali dello Stato di provenienza in merito alla composizione della famiglia dello studente e al reddito e patrimonio familiare.

Alla fine della riunione tutti i presenti hanno concordato che si dimostrata l'importanza di un momento di confronto sui problemi comuni a tutti e si è unanimemente auspicato che riunioni di questo tipo possano ripetersi con continuità.

Alcuni sinora poco coinvolti in esperienze di internazionalizzazione hanno molto apprezzato la possibilità di conoscere l'attività di istituzioni con maggiore esperienza.